

IL FISCO DEGLI ALTRI

La Commissione europea ha richiesto formalmente alla Francia di modificare la propria normativa sullo scudo fiscale e sulla tassa di solidarietà sul patrimonio (Isf), al fine di rispettare i principi Ue di libera circolazione delle persone, dei lavoratori e dei capitali. La normativa attuale non si applica, infatti, alle persone che non sono fiscalmente residenti in Francia. E questo, anche se ricevono la maggior parte del loro reddito al di là delle Alpi dove sono tassate. La richiesta assume la forma di un parere motivato. Se la Francia non si conformerà entro due mesi alle richieste di Bruxelles, la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

La Russia si converte alla tutela del copyright. Il primo ministro, Vladimir Putin, ha apposto la firma sul decreto N829 che sancisce l'obbligo di introdurre un'imposta dell'1% sulla vendita di tutti i telefoni cellulari, computer e apparecchiature audio e video. La nuova tassa servirà per ripagare le royalty ai fornitori di contenuti digitali. Il balzello dell'1% verrà attivato a partire dal 1° gennaio del prossimo anno.

Il Congresso nazionale del Popolo cinese ha riformato le regole sulla tassazione delle automobili. Per spronare l'acquisto di mezzi a basso

impatto ambientale il governo ha stabilito una riduzione della tassa di circolazione su tutte le auto con cilindrata inferiore a 1.600 cc. Attualmente, il bollo per i vicoli con meno di 9 posti varia da un minimo di 54 dollari a un massimo di 100. Situazione opposta per le auto con cilindrata superiori a 1.600 che vedranno lievitare moderatamente il livello d'imposta fino a 2.500 cc. Al di sopra di questo livello, il bollo automobilistico subirà il prossimo anno un aumento piuttosto considerevole, secondo quanto reso noto dal ministro delle finanze di Pechino, Xie Xuren.

Il trattamento fiscale di alcune poste di bilancio sancito dalle nuove regole di Basilea 3 potranno generare problemi di competitività per il sistema bancario italiano. E quanto dichiarato ieri dal governatore di Bankitalia Mario Draghi. «La nostra disciplina fiscale su svalutazioni e perdite su crediti ha incoraggiato appostamenti di bilancio non più totalmente riconosciuti come capitale dalle nuove regole», ha spiegato Draghi secondo cui occorre lavorare nei prossimi mesi a una soluzione di questo problema che contemperi l'esigenza di evitare un chiaro svantaggio competitivo per i nostri intermediari con quella di salvaguardare i conti pubblici nel medio periodo.

Gabriele Frontoni

